

neuolmente tenute così da coloro, che le scrissero, come ancora da lui medesimo per l'adietro, sì come si può vedere da molti suoi trattati intorno alla correctione della tauola Geografica. Là onde se noi vedessimo, che l'ultimo trattato, ò l'ultima composition sua fosse perfetta, & che à noi bastasse di far la descrizione del mondo secondo solamente quei suoi Commentarij, non ci prenderemmo altra fatica. Ma perche chiaramente si vede, che ancor egli, come gli altri prima, ha scritte, & raccolte alcune cose non degne di fede, & che spesso nel far tal descrizione egli non ha hauuto cõuenueole riguardo ò cura alla facilità, nè alla proportione & misura de' luoghi fra loro, per questo noi ragioneuolmente ci siamo posti à volere à quello, che egli ha scritto, aggiunger quanto ci parrà necessario per ridurlo à più conuenueole, & più comodo & vtil modo. Il che faremo quanto più breuemente sarà possibile, procurando con poche parole di ridurre à vera & ragioneuol uia l'una & l'altra di dette due sorti di cose, in cui s'è detto, ch'egli ha mancato. Et primieramente in quanto all'istoria, per laquale egli giudica, che bisogni distender più verso l'Oriente la lunghezza della terra cognita, & la larghezza verso Mezo giorno. Percioche noi ragioneuolmente quella lontananza della distesa superficie della terra, che è dall'Oriente all'Occidente, chiamiamo lunghezza; & larghezza chiamiamo quella, che è dal Settentrione al Mezo giorno, sì perche in cotal guisa nominamo ancora i paralleli ne i mouimenti nel cielo, sì ancora perche vniuersalmēte chiamiamo lunghezza quella parte, che è maggiore, & è cosa riceuuta & confessata da ciascheduno, che quella lontananza, ò quello spatio, che nella terra abitabile è da Leuante à Ponente, sia molto maggior di quella, ch'è da Mezogiorno à Settentrione.

A N N O T A T I O N I.

NON solamente di Tolomeo, ma ancora di Aristotile, & di qualche altro chiaro scrittore de' tempi à dietro si uede esser'auenuto, che per trouarsi d'auanti à loro hauere scritto alcuni altri di quelle stesse professioni, ò arti, ò scienze, di che essi scrissero, & hauerlo fatto imperfettamente, come auien quasi sempre ne i principij d'ogni scienza, & d'ogn'arte, così liberali, come mecaniche, si sono questi ultimi & migliori affaticati con forse più lunghezza, che à gli studiosi non conueniua, di rigittare, & confutare, ò riprendere le cose di quei primi scrittori, quantunque in effetto elle per la maggior parte fosser cose leggerissime, sì come, per tacer de gli altri, si uede fatto da Tolomeo nella maggior parte de' Capitoli che seguono in questo libro contra Marino Tirio. Percioche hauendo nel Capitolo precedente Tolomeo detto, che si debbiano fequir gli scrittori più ultimi à quei tempi, ne' quai noi siamo, ora in questo soggiunge, che fino à i tempi suoi Marino Tirio era stato l'ultimo, ò più fresco scrittore delle cose di Geografia, & quello, che era tenuto d'hauere scritto meglio, ò men male, di tutti gli altri. Là onde presupponendo, che consequentemente si douesse credere, che à costui Tolomeo si fosse più che à tutti gli altri accostato in questo suo trattato, & in queste sue uniuersali & particolari descrizioni di Geografia, che ha poste in questo uolume, egli primieramente lo lauda di diligenza d'hauer procurato di uedere non solamente gli Autori, che fino à' tempi loro eran diuulgati & publici, ma ancora molti altri rari, & non così communi à molti non che à tutti. Et che oltre à ciò, esso Marino si era ultimamente posto à correggere nõ solamente tutto quello, che non gli pareua buono ne gli scritti altrui, ma ancora quello, che egli stesso hanea scritto auanti quando, come auiene, non era così bene informato & dot-